

Operazione Tania, solo piccoli “sconti”

Operazione "Tania", ovvero il market della droga a Mangialupi. Condanne “limate” ieri mattina in Tribunale, dalla Corte d'Appello che si è occupata della vicenda dopo i ricorsi (alle decisioni del 21 aprile 2005 del giudice per le indagini preliminari Daria Orlando) presentati dagli avvocati Salvatore Silvestro e Antonio Strangi, difensori del gruppo di persone che venne arrestato dalla squadra mobile il 15 luglio 2004.

La Corte ha così inflitto a Gaetana Turiano tre anni di reclusione (in primo grado le erano stati inflitti 3 anni e 8 mesi), a Francesco Turiano 1 anno e 4 mesi di reclusione (1 anno e 9 mesi), a Carmela Turiano 10 mesi (1 anno), a Giuseppe Calatozzo 10 mesi (1 anno), a Maurizio Tomarchio 8 mesi (11 mesi) e a Angela Intili 11 mesi (11 mesi).

L'operazione antidroga "Tania" maturò al termine di una inchiesta, che portò in carcere i componenti di una gang a conduzione letteralmente familiare (vale a dire i Turiano con alle "dipendenze" anche un loro cugino) chi avevano creato un vero e proprio market della droga nel rione Mangialupi, intessendo contatti - secondo le risultanze investigative - anche con personaggi del Catanese. Un vero e proprio supermercato, mantenuto con la complicità di vedette che avvisavano ogni qualvolta le forze dell'ordine si trovavano nei paraggi.

L'organizzazione - secondo quanto venne subito fuori dalle indagini - vedeva a capo Gaetana Turiano. Immediatamente dopo, in una sorta di struttura piramidale, c'erano poi i pusher: tra questi Maurizio Tomarchio nato a Biancavilla e residente ad Adrano, e Angela Intili, 29 anni, di Adrano.

I primi indizi che poi portarono allo sviluppo dell'attività investigativa maturata nella "Tania" (a dare il nome all'operazione il diminutivo proprio di Gaetana Turiano, "deus ex machina" dell'attività di spaccio) erano scaturiti nel corso di un'altra indagine, quella condotta per il ferimento, in via Chinigò, di Gabriele Neroni e Daniele Crupi, avvenuto il 6 giugno 2003. Nessuno dei protagonisti di quella vicenda risultò mai implicato nell'attività di spaccio ma, nel corso delle intercettazioni ambientali, saltarono fuori, come ebbero a dire le stesse forze dell'ordine nel corso di una conferenza stampa seguita all'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare, “gli elementi di una organizzazione di carattere familiare con a capo proprio Gaetana Turiano” dedita proprio allo spaccio di droga.

A tutti, nell'immediatezza del fatto, furono contestate le stesse accuse: associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, prevalentemente eroina e cocaina, ceduta nel corso di numerosissimi episodi dei quali gli agenti trovarono le tracce, soprattutto grazie alle intercettazioni ambientali, ma anche grazie agli arresti di soggetti che si erano appena "riforniti" a Mangialupi.

I fatti ricostruiti dagli agenti della Mobile, e "incamerati" nella "Tania", sono relativi al periodo tra maggio e giugno del 2003. Secondo la ricostruzione della Mobile alla Turiano si sarebbero rivolti direttamente tossicodipendenti messinesi e reggini e, poi, piccoli spacciatori provenienti anche da fuori provincia. Otto di essi, infatti, furono bloccati e arrestati ai caselli autostradali in flagranza di reato tra il 7 maggio e il 18 giugno 2004.

Le ordinanze di custodia cautelare furono emesse dal giudice per le indagini preliminari Alfredo Sicuro che accolse le richieste dei sostituti della "Direzione distrettuale antimafia" Salvatore Laganà e Giuseppe Sidoti.

A poco meno di un mese di distanza dal blitz della vicenda, il 3 agosto 2004, se ne occupò anche il Tribunale della libertà, al quale si erano rivolti cinque dei nove personaggi finiti in manette. Il Tribunale della libertà rigettò le istanze di revoca del provvedimento di arresto

nei confronti di Gaetana, Francesco e Carmela Turiano, ma anche di Bettino Camarda e Angela Intili.

A seguito di tali indagini la comparsa innanzi al gup, quindi le condanne e il ricorso presentato dai difensori in appello.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS